

**Ddl Realacci-Terzoni
Per i Consorzi BIM
opportunità di valorizzazione**

**Intervista
Il Viceministro Olivero:
rilanciare l'agricoltura di montagna**

**Riforme costituzionali
Novità importanti
anche per i territori montani**





Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Diga di Campo Moro - Sondrio

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi*

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna



Rivista quadrimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXVII - N. 1
GENNAIO - APRILE 2015

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim
Giovanni Barocco
Coordinatore comunicazione
Gabriele Donalisio
Egildo Spada

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
Tel. 3381297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
Tel. 3381297024 - info@ctpservice.it

Editoriale	p. 2
Buon lavoro Presidente!	p. 3
	
Non solo nuova denominazione, ma anche nuovi compiti e funzioni	p. 4
I Consorzi BIM devono mantenere la natura pubblicistica	p. 6
	
IMU agricola, problema risolto per i Comuni Montani	p. 8
IMU agricola, Personeni: "Misura assurda e incongruente, fate gestire a noi le risorse"	p. 10
"Agricoltura di montagna, rispettare la specificità"	p. 11
	
Piccoli impianti idroelettrici, adeguamento del sovraccanone è atto di equità	p. 14
Expo, straordinaria opportunità per i territori e l'ambiente	p. 16
Uffici postali, tagli di servizi insostenibili nei piccoli comuni	p. 18
Una riforma possibile	p. 20
Piani d'azione per l'Energia sostenibile. Il sostegno e il finanziamento del Consorzio BIM Bormida	p. 23
Consorzio BIM Pellice, tante iniziative per il territorio	p. 25
Consorzi BIM: rinnovi e conferme	p. 26
Bilancio del Consorzio del Bacino Imbrifero del Fiume Tronto Ascoli Piceno	p. 28
Bilancio del consorzio dei Comuni Della Provincia di Bolzano del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige	p. 29
Bilancio del consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta	p. 30
Federforeste	p. 31
<i>Foto in copertina: veduta del Monviso</i>	

Più presenza nei territori e nelle istituzioni Più forza al ruolo dei Consorzi BIM

Abbiamo alle spalle mesi pieni di notizie e attività. Alcune ci riguardano prima di tutto come cittadini: è il caso dell'elezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica. Altri ci riguardano più direttamente come rappresentanti degli interessi delle aree di montagna: è il caso della Legge di Stabilità e del "Collegato ambientale", approvato dalla Camera nel novembre scorso, che prevede tra l'altro "Disposizioni in materia di sovraccanone di bacino imbrifero montano": anche grazie ai nostri emendamenti e al confronto serrato con mondo politico e istituzionale la normativa può dare un ruolo nuovo e più forte ai Consorzi BIM, anche per affrontare l'emergenza rappresentata dal dissesto idrogeologico (a tale scopo viene destinato il 3% delle risorse del sovraccanone).

Salutiamo poi con soddisfazione il recente via libera da parte della Camera alla modifica alla legge sulla green economy concernente i sovraccanoni, che valorizza così il ruolo importante svolto dai Consorzi BIM.

Resta aperta la questione legata all'articolo 17 del Ddl Realacci-Terzoni, le cui norme interessano le nostre realtà, con il prospettato superamento del termine "Consorzio". Ne abbiamo discusso recentemente in una riunione della Giunta Esecutiva insieme ai Professori Cerulli Irelli e Morzenti Pellegrini (vedi servizi nelle pagine interne). Anche il termine "Fondazione" non è stato ritenuto correttamente riferito al ruolo del Consorzio, unitamente a tutte le motivazioni già più volte illustrate, in particolare per quanto concerne il diretto coinvolgimento delle attività consortili nella sfera del diritto privato. Ricordiamo sempre che l'art. 17 ha come fondamento la valorizzazione dei beni comuni montani, quindi non "attacca" direttamente le funzioni dei Consorzi BIM, anzi ne aggiunge di nuove come pure l'art. 53 del Collegato ambientale. Quindi si ottengono elementi di valorizzazione dei Consorzi BIM da considerare positivamente. E per l'ennesima volta ribadiamo che qualunque trasformazione nominalistica deve mantenere ferme tutte le prerogative della Legge 959/53.

Federbim – come riconosce anche il Viceministro delle Politiche Agricole Olivero, in una intervista che pubblichiamo in questo numero della rivista – ha avuto inoltre un ruolo attivo nei confronti del Governo per neutralizzare il progetto di IMU agricola per i Comuni montani. Lo stesso Olivero, peraltro, sottolinea la necessità che una parte non irrilevante di quello che la montagna produce resti come reddito alla montagna stessa. È, possiamo dire, la ragione sociale di Federbim, vero modello di federalismo di fatto e non di chiacchiere. E a proposito noi chiediamo con forza che Consorzi BIM e Comuni possano essere coinvolti nell'esercizio delle concessioni di derivazioni idroelettriche. Quanto dell'80% degli introiti concessori che provengono dai territori montani tornano ai territori montani stessi?

Abbiamo alle spalle dunque mesi di intensa attività.

E davanti a noi ci sono nuove sfide, alcune davvero stimolanti, che Federbim vuole sfruttare per rilanciare la necessità di una corretta e più efficace gestione dei territori montani.



*Carlo Personeni
Presidente Federbim*

Carlo Personeni

Buon lavoro Presidente!



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Gli auguri di Federbim al nuovo Capo dello Stato

Il Presidente di Federbim Carlo Personeni, anche a nome di tutta la Giunta Esecutiva, esprime soddisfazione per l'elezione alla Presidenza della Repubblica di Sergio Mattarella, avvenuta lo scorso 31 gennaio. Al nuovo Capo dello Stato i migliori auguri della nostra Federazione, nella certezza che questo settennato sarà lo specchio di una personalità di così alto profilo umano e istituzionale. Il Presidente Mattarella, amante della montagna, saprà certamente tenere alta l'attenzione sui temi delle Terre Alte, così come saprà rafforzare i rapporti con le autonomie locali, nel solco dell'apprezzato operato del suo predecessore Giorgio Napolitano.

Non solo nuova denominazione, ma anche nuovi compiti e funzioni

La Legge 27 dicembre 1953, n. 959, come noto, detta la disciplina puntuale dei Bacini Imbriferi Montani e dei relativi Consorzi BIM. Il coordinamento di tale risalente normativa con il TUEL, non sembra porre particolari difficoltà.

In breve, per ciò che qui interessa, le caratteristiche principali dei consorzi BIM possono essere così sintetizzate:

- gli ambiti geografici entro i quali Comuni possono consorziarsi, ossia i Bacini Imbriferi Montani, sono individuati con decreto ministeriale;
- l'effettiva istituzione del Consorzio BIM tra tutti i Comuni appartenenti al Bacino Imbrifero Montano è obbligatoria qualora ne facciano richiesta i 3/5 di essi (principio maggioritario);
- i Consorzi BIM traggono le proprie risorse economiche dalla riscossione del c.d. sovracanone, che, come precisato dalla Corte di Cassazione, non ha natura di corrispettivo per le esternalità negative derivanti dalle attività idroelettriche, bensì di prestazione patrimoniale imposta;
- il concreto utilizzo di tali risorse è puntualmente limitato dal legislatore. Il fondo derivante dalla riscossione dei sovracanon, infatti, "è impiegato esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonché ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato"; ovvero, i Consorzi BIM "possono chiedere, in sostituzione del sovracanone previsto dall'articolo stesso, la fornitura diretta di energia elettrica";
- ai sensi dell'art. 1, co. 32, L. 23 agosto 2004, n. 239, poi, i Consorzi BIM "possono cedere l'energia elettrica sostitutiva del sovracanone ai clienti idonei e all'Acquirente Unico Spa per la fornitura ai clienti vincolati".

È opportuno, a riguardo, evidenziare che un'autorevole conferma di quanto esposto sembra emergere dall'unico precedente in materia del Consiglio di Stato (seppur in sede consultiva): "I Consorzi obbligatori tra Comuni compresi nel Bacino Imbrifero Montano (B.I.M.) svolgono funzioni che non si esprimono secondo logiche imprenditoriali, ma che si traducono in interventi guidati da considerazioni diverse da quelle relative ai costi ed all'efficiente combinazione dei vari fattori produttivi, per cui ai medesimi Consorzi BIM non va applicata la disciplina delle aziende speciali ma quella generalmente dettata per gli Enti locali con l'ulteriore conseguenza che, ai sensi dell'art. 5, comma 8, t.u. 18 agosto 2000 n. 267 (già art. 60, comma 6, L. 8 giugno 1990 n. 142), spetta al Sindaco provvedere alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso i medesimi Consorzi" (Cons. Stato, sez. I, 14 novembre 2001, n. 2001, in *Dir. Giur. Agr.*, 2002, 469).

Da tale orientamento sembrerebbe quindi emergere un forte inquadramento pubblicistico dei Consorzi BIM, anche se, invero, la definizione di "Ente pubblico" rappresenta (tuttora) una questione assai annosa e dibattuta.



Prof. Remo Morzenti Pellegrini

**Il parere
del Professor
Remo Morzenti
Pellegrini,
dell'Università
di Bergamo**

La complessità dell'attuale dibattito sulla natura dei Consorzi BIM, quindi, risiede altresì nella "rilettura" delle sue funzioni soprattutto perché ora esse si intrecciano con l'applicazione di recenti normative riguardanti, ad esempio, l'obbligatorietà delle gestioni associate delle funzioni fondamentali dei Comuni.

È in seguito a questa premessa che si ritiene debba essere inquadrato il ddl cosiddetto "Realacci-Terzoni" attualmente in discussione nelle competenti commissioni parlamentari dove, come noto, all'art. 17, si prevede la trasformazione dei Consorzi BIM in Fondazioni, nonché l'allargamento delle loro prerogative, con la possibilità di conferire taluni beni in gestione proprio alle "nuove" Fondazioni.

Da subito è opportuno segnalare come la nuova forma giuridica individuata dal legislatore (Fondazione), mal si concilia al ruolo istituzionale (e tradizionale) dei Consorzi BIM così come individuato in premessa al presente intervento, soprattutto in relazione sia alla qualificazione soggettiva privatistica della Fondazione, sia alle funzioni di cui alla Legge n. 959/1953. Si ritiene pertanto opportuno, anche per coordinare la medesima necessità di proposta emendativa relativa al cd "collegato ambientale", dove si prevede che operino "Fondazioni di bacino imbrifero montano" siano individuate quale beneficiari del sistema PSEA, proporre proposte emendative che salvaguardino la natura pubblicistica dei Consorzi BIM e, soprattutto, le correlate funzioni. Pur compren-

dendo le ragioni che conducono il legislatore a modificare la denominazione dei Consorzi BIM, soprattutto in seguito alle note vicissitudini della legge Finanziaria 2010 che ha escluso, ad oggi, i Consorzi BIM dall'ambito di applicazione della norma soppressiva dei consorzi di funzioni; ma tale esclusione, come noto, è intervenuta solo in sede di conversione del successivo D.L. n. 2/2010, di essa modificativo, pare opportuno individuare una diversa denominazione che non crei alcun tipo di confusione interpretativa.

Un'ipotesi potrebbe essere quella di ridenominare i Consorzi BIM (escludendo aprioristicamente la Fondazione) in "Ambiti integrati di bacino imbrifero montano", oppure in "Enti di bacino imbrifero montano", oppure ancora "Ambiti montani integrati". L'aspetto più rilevante, una volta individuata la denominazione più opportuna, risulta poi essere la precisazione della espressa previsione dell'applicabilità ai nuovi enti di tutte le disposizioni di cui alla legge n. 959/1953, prevedendo contestualmente l'attribuzione di nuovi compiti e funzioni compatibili con la natura dell'Ente in questione e che, in ogni caso, siano riconducibili in ultima istanza alla valorizzazione, alla promozione e allo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Remo Morzenti Pellegrini
Professore ordinario di diritto amministrativo
nell'Università degli Studi di Bergamo



Veduta della Marmolada

I Consorzi BIM devono mantenere la natura pubblicistica

Nubi da diradare, ma al tempo stesso un'opportunità da non perdere. Questa in sintesi la valutazione del Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli, espressa in occasione della Giunta di Federbim che si è svolta lo scorso 26 febbraio nella sede nazionale a Roma. "Sono sempre stato vicino ai Consorzi BIM perché in alcune realtà del Paese, soprattutto al Nord, sono uno strumento importantissimo di politica sociale", sottolinea Cerulli Irelli, che spiega: "I Consorzi BIM percepiscono i sovracani e li investono a favore delle popolazioni locali restituendo parte di quello che viene loro tolto per le grandi derivazioni a scopo di produzione di energia idroelettrica, quindi l'acqua". Perché allora il Consorzio BIM e non i singoli Comuni? "Perché il Consorzio BIM è realtà più grande, coinvolge in alcuni centinaia di piccoli Comuni e riesce a fare progetti di carattere strategico che riguarda una zona interamente governata. Ora, siamo tutti d'accordo: questo modello, inaugurato da una Legge del 1953, funziona; ogni tanto qualcuno fa qualche tentativo di metterci mano. È il caso della Provincia di Bolzano, che provò ad impossessarsi dei sovracani, ma quel tentativo fu bocciato dalla Corte Costituzionale". Ricorda ancora il Professore: "Abbiamo in questi anni sempre saputo fronteggiare le ipotesi di sopprimere o ridimensionare i Consorzi BIM. Attualmente è in elabora-



Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli



Veduta della Camera dei Deputati

L'intervento del Professor Avvocato Vincenzo Cerulli Irelli davanti alla Giunta Federbim del 26 febbraio: "Il ddl Realacci-Terzoni è un'opportunità di valorizzazione, ma vanno risolti i problemi interpretativi"



Roma - Palazzo Montecitorio

zione in Parlamento un disegno di legge che riguarda tante questioni relative alle zone montane; tra queste, una norma che da una parte modifica la denominazione dei Consorzi BIM, denominandola come Fondazione di bacino imbrifero integrato. Denominazione che non va bene perché può creare problemi interpretativi. Le Fondazioni sono previste dal Codice civile tra le diverse persone giuridiche e quindi si potrebbe ritenere che acquistino natura privatistica. Mentre noi riteniamo che i Consorzi BIM mantengano la natura pubblicistica che hanno sempre avuto: sono strutture di governo della collettività". E allora? Allora "noi stiamo cercando di ottenere che questa modifica del nome sia eliminata: o si ritorna alla denominazione tradizionale; oppure si deve trovare una denominazione più consona, tipo agenzie, dalla quale non possono esserci dubbi sulla natura pubblicistica".

Poi però in questo ddl e anche nel collegato ambientale che sta marciando in Parlamento, i Consorzi BIM verrebbero valorizzati: infatti "è previsto che possano diventare soggetti gestori di beni comuni e collettivi,

tipo usi civici. In alcune realtà questo è già in atto. E il collegato ambientale prevede che i Consorzi BIM possano essere i beneficiari finali del pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali. Ad esempio, un impianto per la produzione di energia elettrica che crea un danno ambientale, sarebbe tenuto a pagare una somma a remunerazione dell'ecosistema e di queste somme i Consorzi BIM diventerebbero i destinatari insieme ai Comuni". Insomma, conclude Cerulli Irelli, "è in atto un processo di valorizzazione dei Consorzi BIM che va semplicemente chiarito senza dar luogo a problemi interpretativi circa la denominazione o altre trasformazioni della struttura organizzativa e della disciplina applicabile".

Giampiero Guadagni

IMU agricola, problema risolto per i Comuni Montani

L Sindaci dei Comuni di montagna hanno partecipato, lo scorso 12 gennaio, presso la Camera dei Deputati a Roma, all'incontro organizzato dall'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna sul tema "In ascolto delle difficoltà della montagna. I parlamentari incontrano i Sindaci e gli Amministratori della montagna italiana". A questa Assemblea ha partecipato una folta delegazione della Giunta Esecutiva di Federbim guidata dal Presidente Carlo Personeni.

I 300 Amministratori presenti alla riunione hanno sottolineato i molti problemi delle popolazioni che vivono in montagna: tra l'altro, mettendo in evidenza le inique misure relative all'IMU agricola, la cosiddetta "tassa sui rovi", che colpiva gli agricoltori delle terre alte.

Sono stati inoltre affrontati l'aumento dell'IVA sul pellet e la riduzione dei presidi postali nei nostri territori. All'incontro erano presenti l'allora Ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta e il Viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero. Erano inoltre presenti numerosi parlamentari. Ci piace ricordare la presenza anche dell'On. Albrecht Plangger e del Sen. Giovanni Piccoli. Numerosi interventi hanno messo in evidenza la necessità di un dialogo tra i territori di montagna e il governo. Durante il dibattito, Lanzetta ha evidenziato il rischio che il territorio montano sia sempre più abbandonato: "Non posso dare risposte a tutti i vostri problemi – ha spiegato – ma per quanto riguarda l'IMU su



Jean Barocco



Vigneto in montagna

**Importante la
sinergia tra
Intergruppo
Parlamentare
per lo Sviluppo
della Montagna e
Governo.
Da Federbim
ruolo attivo in
questo passaggio
politico**

terreni agricoli di montagna posso garantire insieme al Viceministro Olivero un nostro fattivo interessamento per risolvere questo problema. La nostra presenza qui è un riconoscimento istituzionale del ruolo che svolgete e ci prendiamo l'impegno di portare i vostri problemi al tavolo del governo".

Il Viceministro Olivero, in un intervento molto articolato e ricco di suggestioni sul ruolo della montagna italiana, ha messo in evidenza che il governo saprà ascoltare i tanti Sindaci che si sono rivolti a noi. È necessario qui sottolineare che il ruolo svolto dall'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, la mobilitazione dei Sindaci e l'impegno del Viceministro Olivero hanno permesso da lì a pochi giorni di risolvere il problema dell'IMU sui terreni agricoli. Olivero, in merito alle decisioni assunte per la correzione del decreto, ha affermato: "La correzione operata sul decreto IMU agricola è un importante passo di equità per i territori e le aree interne del nostro Paese, spesso trascurate e ipertassate. L'applicazione dei criteri ISTAT classici comporta minori gettiti per lo Stato di quasi cento milioni, ma è giusto fare questo sforzo e non caricare di ulteriori pesi i Comuni montani.

La Federbim può affermare con tutta tranquillità di aver svolto un ruolo attivo in questo passaggio politico e

questa mobilitazione di Sindaci, associazioni, parlamentari è stata positiva perché ci ha permesso di mettere in evidenza i gravi problemi che caratterizzano il quotidiano nei nostri Comuni, in particolare è necessario qui sottolineare il lavoro svolto dal Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, On. Enrico Borghi, che con altri colleghi parlamentari amici di Federbim, si è riusciti a mettere positivamente in evidenza le criticità di questo provvedimento per la montagna italiana. È necessario inoltre mettere in evidenza la capacità di ascolto del Governo che con il Viceministro Olivero si è fatto portavoce di queste criticità che sono state superate con la modifica del decreto". Il Consiglio dei Ministri ha deciso infatti, venerdì 23 gennaio, il ritorno ai vecchi criteri di IMU su terreni agricoli per gli anni 2014 e 2015.

Jean Barocco



Alpeggio in montagna

IMU agricola, Personeni: “Misura assurda e incongruente, fate gestire a noi le risorse”

Lunedì 12 gennaio si è svolta una iniziativa organizzata dal Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna On. Enrico Borghi, alla presenza di più di 500 Sindaci e dell'allora Ministro per gli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta. Dai Sindaci un grido d'allarme sulla gravissima situazione economica dei Comuni che si scarica sui cittadini. Rilievi critici, in particolare, sulla introduzione dell'IMU per i terreni agricoli montani.

Di seguito l'intervento svolto dal Presidente di Federbim Carlo Personeni, in rappresentanza degli oltre 2.200 comuni montani che fanno parte dei Consorzi BIM.

Da tempo e in tanti diciamo che la montagna non è solo sacrificio ma è anche opportunità e risorsa; per questo è determinante l'obiettivo che ci siamo proposti di coalizzarci, per lavorare in modo sinergico, con il comune obiettivo di farci riconoscere quanto ci spetta e – non da ultimo – ottenere finalmente una importante eliminazione della tanta burocrazia inutile che ci affligge, che rallenta ogni iniziativa.

Per tutti questi motivi Federbim si associa alla richiesta dei Comuni qui presenti perché condivide e appoggia l'eliminazione del Patto di Stabilità per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, Comuni che – a grande maggioranza – sono già virtuosi nella gestione delle loro “risorse”.

Per questo ribadisce e sostiene apertamente l'iniziativa messa in cantiere per la non applicazione dell'IMU in montagna. Se un Comune fa parte o a fatto parte di una Comunità Montana è montano quindi esentato totalmente e non sulla base di “gruppi altimetrici”. Così come prioritaria – in materia – è la revisione del catasto per poter essere poi in grado di effettuare le corrette valutazioni (quanti sono i terreni che risultano “vigneti” per il catasto ma che sono in realtà dei rovi; così come la realtà delle proprietà agricole in montagna che sono molto parcellizzate, spesso altrettanto piccole e per le quali si rischia di pagare pochi euro di IMU ma al Caf o al professionista molto di più. Sarà indispensabile stabilire un versamento minimo).

In futuro, a nostro avviso, sarà indispensabile stimolare, agevolare e investire sull'agricoltura in montagna e non penalizzarla come si sta facendo ora. L'agricoltura – quella montana in particolare – va “trattata” in modo specifico e non generalizzato.

Colgo l'occasione per ringraziare l'On. Enrico Borghi ed il Sen. Giovanni Piccoli e tutto l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna per la sensibilità dimostrata a difesa di queste tematiche inerenti la montagna.

Carlo Personeni

**L'intervento
del Presidente
di Federbim
in occasione
del confronto
a Montecitorio
tra Comuni,
Governo
e parlamentari**



Scorcio del Monte Bianco (AO)

“Agricoltura di montagna, rispettare la specificità”



Il Viceministro Andrea Olivero

A colloquio con il Viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero: “A maggio un Forum nazionale per il rilancio del settore”

“ **A** maggio il Ministero delle Politiche Agricole organizzerà in Piemonte un Forum nazionale sull'agricoltura di montagna per confrontarsi con tutti gli operatori sia istituzionali sia della rappresentanza del mondo agricolo per fare il punto della situazione e rilanciare il settore”. L'annuncio in anteprima a “Federbim Notizie” è stato dato la mattina del 12 marzo dal Viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero, in occasione di questa intervista nella sede del Dicastero di Via XX Settembre, presenti anche il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli e il Responsabile della Comunicazione Jean Barocco.

D) Allora, Viceministro, quali sono gli obiettivi dell'appuntamento?

R) Il Ministero in questi mesi ha lavorato sia attraverso la Pac, la politica agricola comune, sia attraverso l'accompagnamento dei Psr – cioè lo strumento territoriale della Pac medesima – per far sì che la montagna sia tenuta in considerazione nella sua specificità. Abbiamo però sempre più riscontrato che o viene assunto il tema dell'impresa agricola di montagna come aspetto specifico oppure faticheremo sempre, perché le imprese di montagna hanno caratteristiche produttive molto differenti da quelle di pianura; hanno la multifunzionalità come elemento fondamentale; e soprattutto devono essere considerate uno dei grandi strumenti per il contrasto del dissesto idrogeologico. Noi crediamo che chi opera facendo agricoltura nella montagna debba essere riconosciuto nel suo ruolo di presidio. Molte volte nelle aree alpine c'è stato conflitto tra tutela del territorio ed esigenze di produttività del territorio. Si deve e può trovare un equilibrio. Affrontando nodi cruciali: stiamo lavorando sulle politiche forestali, le modalità di portare a redditività anche il patrimonio boschivo, problema che riguarda consistenti territori anche dal punto di vista occupazionale. Abbiamo predisposto una sorta di piano della forestazione, concordato con le Regioni, per considerare chi opera nel territorio, professionisti che hanno interesse alla tutela del territorio e a renderlo produttivo, anche per evitare lo spopolamento del territorio. I nostri territori sono antropizzati, non esiste lo stato di natura originario, bisogna andare oltre i 2.500 metri per trovare un territorio che non sia stato pianificato dall'uomo. Risorse fondamentali come l'acqua e l'energia hanno origine dalle montagne. Noi chiederemo semplicemente che una parte non irrilevante di quello che la montagna produce resti come reddito alla montagna stessa.

D) Che poi, ci lasci dire, è la ragione sociale di Federbim. Ma all'Assemblea di maggio sarà risolta la vicenda dell'IMU agricola?

R) Quella dell'IMU agricola è una vicenda complessa, perché noi stiamo agendo in una situazione d'attesa della revisione catastale: nel 2016 costruiremo una tassazione più equa rispetto all'agricoltura. Abbiamo cercato



la soluzione del minor danno. Sulle aree di pianura il peso c'è ma è sopportabile, perché c'è anche il beneficio Pac; per le aree montane abbiamo fatto una grande fatica, devo dire anche personale, per arrivare all'esenzione completa dei Comuni interamente montani. Per quelli parzialmente montani abbiamo esentato i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali. Certo, rimangono ingiustizie: in questi Comuni può essere ad esempio tassato il pensionato proprietario, o i terreni improduttivi. La soluzione più intelligente poteva essere la suddivisione che già c'era tra zone all'interno dei Comuni montani e pianeggianti. Quel che il nostro Ministero poteva fare lo ha fatto. Nel passaggio al Senato all'inizio di marzo introdotta un'ulteriore misura: per quei Comuni definiti di collina svantaggiata, nel 2015 ci sarà un bonus di 200 euro. Non siamo riusciti ad estendere questa misura ai parzialmente montani. Va ricordato che si partiva dall'idea dell'altezza della sede comunale.

È un problema costante di questo Paese: se noi possiamo sempre un minimo per la tassazione, eviteremo che la gente debba pagare più di professionisti che non di tasse; quella è la vera vessazione.

D) Quest'anno l'Italia è al centro dello scenario internazionale con l'Expo: cosa fare perché alla fine non sia una opportunità sprecata per l'agricoltura?

R) Intanto da Expo deve uscire con forza l'idea di un'agricoltura di qualità, di rigoroso rispetto della biodiversità, che garantisca sempre la tracciabilità a vantaggio del produttore. Abbiamo avuto una prima globalizza-

zione devastante. Il principio era quello dell'omologazione: tutti dovevano coltivare come le grandi pianure americane, ma solo 2-3 nostre province hanno caratteristiche assimilabili. Un'agricoltura fatta sui grandi numeri non è sostenibile per la gran parte del mondo, non solo per l'Italia. Questo modello ha portato all'abbandono di grandi territori agricoli nel nord e nel sud del mondo. La globalizzazione deve rispettare le colture e le culture alimentari dei diversi popoli. L'Italia vuole essere un Paese simbolo di questo modello, che valorizza i prodotti per la loro unicità e li colloca sul mercato globale con lo specifico valore aggiunto dato dall'intreccio tra il prodotto, il territorio di produzione e la comunità che ha prodotto. Noi, ripeto, puntiamo molto sulla tracciabilità, per difendere non solo il made in Italy dalle contraffazioni; ma anche i sacrosanti diritti dei cittadini-consumatori.

D) Viceministro, l'agricoltura continua a creare posti di lavoro. Nell'ultimo trimestre 2014 ha registrato un incremento boom del 7,1% nel numero di occupati (in termini assoluti 57 mila nuovi occupati), dato dieci volte superiore al valore medio totale di tutti i settori. L'agricoltura sembra dunque essere diventata la locomotiva del Paese. Ma il settore è diventato una sorta di bene rifugio in periodo di crisi, oppure c'è una legislazione che davvero favorisce l'attività di impresa?

R) Io credo che ci sia una attenzione dei giovani alle prospettive future più che un nostalgico ritorno alla terra. L'agricoltura di oggi non ha nulla a che vedere con quella dei nostri padri e nonni. Si sta tornando al-

l'agricoltura perché si vede una prospettiva imprenditoriale interessante e si intuisce la possibilità di un reddito sufficiente per vivere. Naturalmente il governo cerca di accompagnare questo processo, soprattutto nel passaggio di impresa tra generazioni. Non dimentichiamo che l'Italia è il paese in Europa con gli imprenditori più anziani. Stiamo lavorando anche per semplificare e sbrucrocatizzare, cosa fondamentale per l'agricoltura in particolare per le piccole e medie imprese. Qualche segnale in questo senso già l'abbiamo dato.

D) Ma per evitare uno "sboom" non c'è anche bisogno di formazione?

R) Certamente. Ma sono ottimista. Associa questi dati sull'occupazione anche alla costante crescita negli ultimi tre anni delle iscrizioni negli istituti agrari. Segno che c'è una progettualità da parte delle famiglie italiane che vedono la necessità di formazione e preparazione. Oggi abbiamo bisogno non di braccia ma di teste pensanti, persone che abbiano competenze specifiche nella gestione del territorio, nell'ambito agricolo e agroalimentare. D'altra parte i successi anche in termini di export derivano da innovazione e qualità.

D) Viceministro Olivero, l'occupazione cresce ma al tempo stesso nel 2014 il pil in agricoltura ha subito un forte calo: -6,9% su base annua. Come si spiegano due dati così divergenti?

R) Ci sono due motivi. Intanto abbiamo un sistema di imprese molto fragile. Quando è stato abbassato il livello di contribuzione europea – perché poi è la Pac che sostiene moltissimo il settore – una parte anche consistente delle imprese ha retto perché loro sanno



stare sul mercato; una parte invece fatica moltissimo, perché non ha fatto ancora il passaggio dall'agricoltura tradizionale ad una capace di innovazione. Su questo noi dobbiamo incidere, aiutando l'inserimento dei giovani. Penso al nostro ultimo progetto – agricoltura 2.0 – per far sì che tutte le pratiche possano essere fatte per via telematica. Sono questioni che comportano grandi sforzi da parte della pubblica amministrazione per essere efficace ed efficiente; ma dall'altra parte comportano un cambiamento delle imprese che devono avere la capacità di dialogare con noi attraverso nuovi strumenti che oggi sono alla portata di tutti ma che non tutti considerano necessari.

D) In questa prospettiva di sviluppo l'agricoltura ha però il triste primato per lavoro nero e irregolare. Cosa sta facendo concretamente il governo in questo senso?

R) Noi abbiamo alcuni problemi strutturali, perché c'è un'agricoltura molto differenziata da area ad area e da produzione a produzione. L'emergenza non comporta solo drammatiche e intollerabili vicende di sfruttamento e semi schiavitù delle persone; ma inficia anche tutto il grande lavoro che si sta facendo nell'ottica della qualità, che non è solo dei prodotti ma anche delle produzioni. Quello che capita in alcuni parti del nostro Paese getta un'ombra sul sistema Italia. Noi abbiamo immaginato un approccio duplice: oltre a quello sanzionatorio per estirpare situazioni particolarmente drammatiche, anche un approccio propositivo. Intanto, appunto, costruendo una rete delle imprese di qualità, che manifestino rigore nel rispetto della normativa. Qualora si riscontrino tutti i parametri a posto, queste imprese vengono esonerate da successivi controlli. Una sorta di bonus-malus incentivante. Secondo elemento: arrivare territorio per territorio ad accordi tra rappresentanze di lavoratori, del mondo agricolo e soggetto pubblico, per trovare punti di sintesi. Abbiamo modelli differenziati di agricoltura, non tutti possono essere risolti da Roma. Ad esempio: nel Sud c'è l'abitudine di vendere il prodotto in campo, prima della raccolta; consentendo di fatto che la raccolta venga fatta da un soggetto terzo, che diventa incontrollabile perché sparisce. Questo sistema si può combattere con un accordo tra le parti, impegnate a garantire al produttore il giusto reddito. È uno sforzo complesso, anche perché bisogna superare resistenze culturali e trovare punti di equilibrio difficilissimi perché gli utili sono così ridotti che il sistema rischia di non reggere, tra sfruttamento di manodopera e rischio che il prodotto rimanga sulla pianta.

Giampiero Guadagni

Piccoli impianti idroelettrici, adeguamento del sovracanone è atto di equità



La centrale idroelettrica Esterle a Porto d'Adda una frazione di Cornate d'Adda - (MB)

Incremento di oltre il 30% (da 22,88 a 30,40 euro/kW) dei sovracanoni dovuti dai piccoli impianti idroelettrici ai Comuni dei Bacini Imbriferi Montani. È quanto prevede l' art. 45 del Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014 in approvazione al Senato. Sottolinea Federbim: "L'adeguamento dei sovracanoni, risorse indispensabili per garantire i territori di montagna e prevenire ogni speculazione affaristica, è un atto di equità tra i produttori. Non si capisce perché i grandi impianti idroelettrici debbano pagare di più visto che il costo dell'energia prodotta ha lo stesso prezzo per tutti i produttori". Una risposta ad AssoRinnovabili e Assoelettrica, che in un comunicato congiunto si dicono convinte che la norma avrà pesanti ripercussioni sulla competitività e sulla stabilità del settore", nonché "impatti negativi in termini di occupazione e ricchezza delle comunità locali".

Replica ancora la Giunta di Federbim, in una nota firmata dal Presi-

Federbim replica ad AssoRinnovabili e Assoelettrica sulla norma contenuta nel Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014

dente Carlo Personeni: “La norma contenuta nel collegato ambientale – così come concordato da tempo con Anci, Uncem e con il Gruppo Interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna – trova la sua valenza in tre affermazioni: l’incidenza dei sovracanon, adeguati, è meno del 2,50% del prezzo medio di collocamento dell’energia sul mercato e comunque i sovracanon spettanti ai Comuni incidono per il 10%; l’adeguamento dei sovracanon è un atto di equità tra i produttori, non si capisce infatti perché i grandi impianti idroelettrici debbano pagare di più visto che il costo dell’energia prodotta ha lo stesso prezzo per tutti i produttori e considerato, inoltre, che il principio della differenziazione tra piccole e grandi derivazioni d’acqua è stato introdotto di recente (Legge 30 luglio 2010, n. 122);

infine, l’impatto geofisico di questi impianti sui territori, per la loro diffusione e le loro caratteristiche tecnico produttive, richiede un controllo più puntuale e diffuso, quindi più impegnativo”.

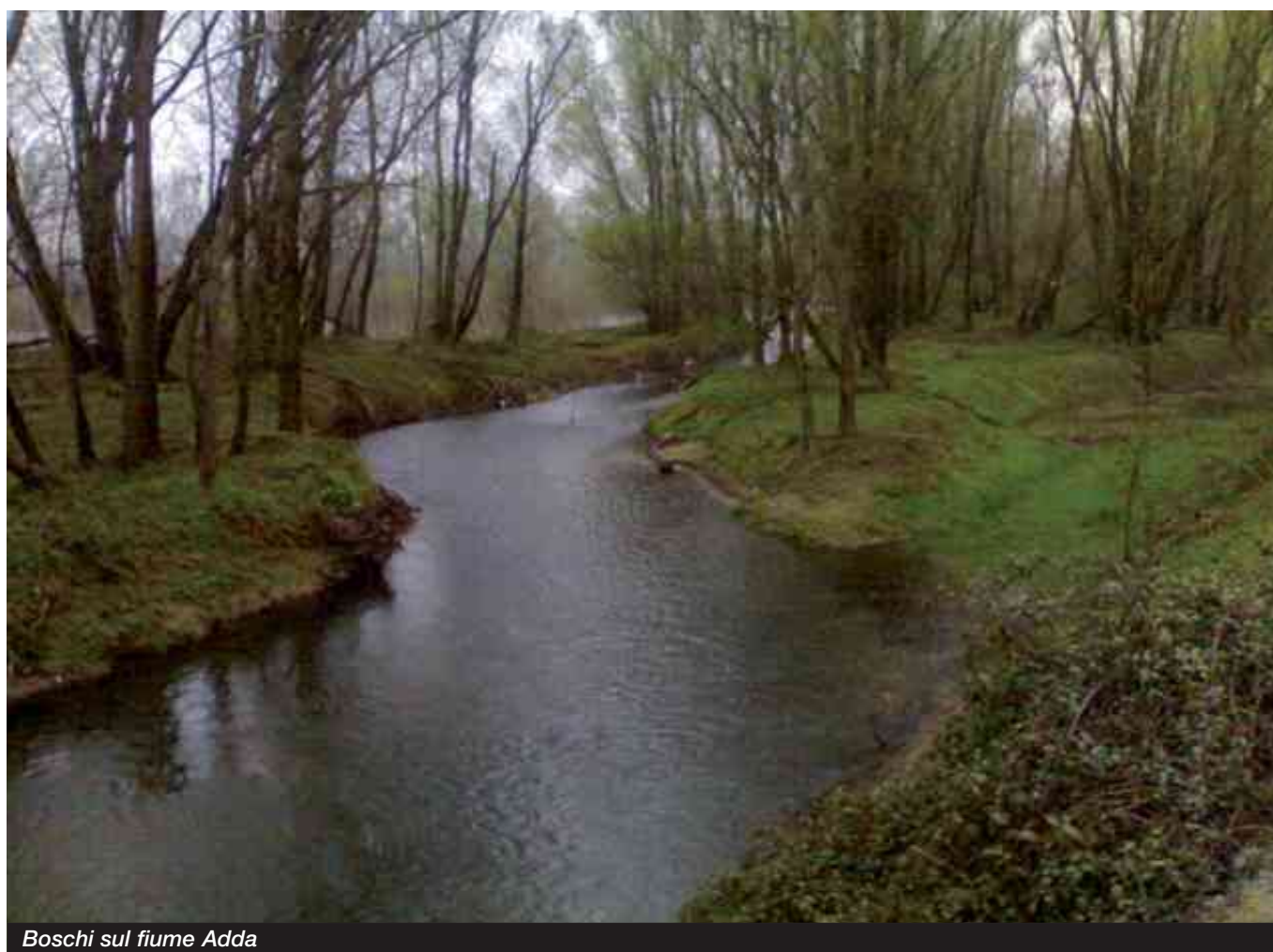
Per quanto riguarda poi la destinazione delle risorse, Federbim fa presente alle due Associazioni, evidentemente male informate, che “il sovracanone è destinato unicamente allo sviluppo socioeconomico delle popolazioni che vivono in montagna e alle piccole opere di bonifica montana non di pertinenza dello Stato. Que-

sto è il motivo della nostra richiesta di adeguamento: garantire ai territori quei giusti risarcimenti ambientali che oggi non arrivano più dai posti di lavoro e da interventi straordinari realizzati sul territorio da parte dei concessionari, così da poter continuare a garantire l’indispensabile presidio umano nei territori di montagna”. D’altra parte, “l’utilizzo di un bene comune da parte di un soggetto privato (pur legittimo), deve essere fatto riducendo al massimo il rischio di impatto ambientale, di colonizzazione del territorio e di speculazione finanziaria”.

Infine, Federbim sottolinea che “a seguito di questo adeguamento del sovracanone, le risorse aggiuntive saranno destinate a prevenire ed intervenire sul dissesto idrogeologico del reticolo idrografico minore, così da contribuire al progetto governativo “Italia sicura”.

Alla luce di queste considerazioni, Federbim chiede al Parlamento e al Governo “di sostenere e approvare i nostri emendamenti all’art. 45 del Collegato Ambientale”, confermando “piena disponibilità ad ogni confronto e chiarimento con le Associazioni degli operatori idroelettrici”.

Giampiero Guadagni



Boschi sul fiume Adda

Expo, straordinaria opportunità per i territori e l'ambiente

Una straordinaria opportunità per i territori e l'ambiente. Così possono essere sintetizzati l'anima e il senso dell'Expo 2015, l'evento universale di scena a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre di quest'anno. Centocinquanta Paesi del mondo chiamati a dare il loro contributo sul tema che dà il titolo dell'Esposizione: "Nutrire il pianeta, energia per la vita", un palcoscenico internazionale per la predisposizione innata dei territori alla valorizzazione della tradizione, della creatività e dell'innovazione. Expo 2015 sarà una grande occasione per proporre la bellezza italiana agli oltre 21 milioni di visitatori, dei quali 6 stranieri, con la possibilità di rendere anche la montagna una vetrina reale e affascinante per il mondo intero. Un viaggio attraverso l'identità italiana del saper fare, dell'eccellenza e della bellezza, che ha lo scopo di rivitalizzare l'economia locale e nazionale, usando gli elementi che meglio rappresentano il Made in Italy. Attendiamo l'apertura dell'Expo con grande fermento. Sosteniamo con assoluta fermezza e convinzione quanto prezioso sia il ruolo dell'ambiente, della montagna e dell'acqua nella valorizzazione del patrimonio italiano. La montagna, ad esempio, esprime senza dubbio una ricchezza unica al mondo in termini di diversità biologica, di qualità agroalimentare e di cultura del territorio e proprio dalle nostre aree di montagna può arrivare una spinta decisiva alla crescita economica sostenibile, vero modello del futuro. Non a caso saranno protagoniste di Expo 2015.

Proteggere e rilanciare la montagna e la sua agricoltura implica il rilancio delle attività economiche sostenibili, specie mediante la produzione di



Luigi Contisciani



Formaggio Nostrano Valtrompia (BS)

**Riflessione
sull'importantissimo
evento che si apre
a Milano il primo
maggio dal titolo:
"Nutrire il pianeta,
energia per la vita"**



Prodotti tipici delle Marche

prodotti tipici di qualità, la salvaguardia delle basi naturali della vita, la prevenzione dei rischi naturali, la conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale, nonché la cultura del territorio, cuore dell'esposizione universale milanese. Questo contempla anche un'idea nuova di turismo che non sia solo consumo di territorio, ma che sia piuttosto strettamente legato alle culture locali. L'Expo 2015 sarà una grande occasione per la valorizzazione delle tradizioni produttive agroalimentari dei Paesi partecipanti e sarà anche il palcoscenico più efficace per comunicare la bellezza delle terre di montagna.

Altro elemento naturale che avrà ampissimo spazio nel corso dell'Expo sarà l'acqua, grazie ad "Aquae Venezia 2015", la grande esposizione universale che vuole raccontare, in modo semplice, esperienziale, didattico e interattivo a tutti come e perché l'acqua incida così profondamente sulle nostre vite e i modi in cui questo tema sarà sviluppato nell'industria, nell'alimentazione, nella cultura nei prossimi decenni. "Aquae Venezia 2015" è anche l'unica collaterale ufficiale dell'Esposizione Universale di Milano, che sarà ospitata nel nuovo padiglione Aquae, Padiglione satellite dedicato all'Acqua di Expo Milano 2015: l'appendice fisica dell'Expo nella Laguna di Venezia che approfondisce ed esplora la relazione tra l'Uomo e l'Acqua. In Aquae l'alimentazione è un'esperienza di conoscenza oltre che di intrattenimento, in cui cultura, emozioni, svago e scienza si intrecciano: una serie di esperienze dal

vivo differenti all'interno di un percorso espositivo e multimediale tipico di una mostra contemporanea, un luogo di **divertimento, piacere e conoscenza** che utilizza il cibo e l'esperienza della preparazione e consumo del cibo come codice di comunicazione universale. "Aquae Venezia 2015" dimostra quanto fondamentali siano le eccellenze della ricerca e dell'impresa, dei valori simbolici e concreti legati all'acqua. Questo elemento è il fulcro dell'agricoltura come dell'industria, della salute come del benessere, del tempo libero e del lavoro, ha dunque un valore che va ben oltre il consumo quotidiano che ne facciamo. L'acqua è vita, ma è anche bellezza, cibo, impresa e non poteva non godere di uno spazio privilegiato in occasione dell'Expo 2015.

Luigi Contisciani
Presidente Assemblea Nazionale Federbim



MILANO 2015

Uffici postali, tagli di servizi insostenibili nei piccoli comuni

Da Nord a Sud la protesta è sempre più forte. Il progetto di Poste Italiane, annunciato qualche mese fa, che prevede la chiusura entro il 2015 di 400 uffici e la razionalizzazione di altri 600, anche mediante l'allungamento dei tempi di apertura con due turni al giorno, suscita un diffuso allarme. A pagare il prezzo i Comuni con media e bassa densità di popolazione. "Una lettera di Natale da respingere al mittente", aveva subito commentato il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli, che sottolinea: "La proposta, che riguarda i Comuni con meno di 200 abitanti per chilometro quadrato, compromette la certezza e i tempi del servizio; e contraddice le numerose sentenze del Consiglio di Stato che più volte ha ribadito, secondo i principi costituzionali e l'articolo 44 della Carta, come vada assicurato e garantito il servizio postale in tutti i territori". Aggiunge Petriccioli: "Non è questo il messaggio giusto di modernizzazione del Paese. Una strada che passa invece anche dalla valorizzazione delle aree rurali e montane, polmone dell'economia del Paese". Insomma "il postino deve continuare a bussare anche nei piccoli centri".

Anche l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, presieduto dall'on. Enrico Borghi, ha preso immediatamente una posizione netta contro il ridimensionamento ipotizzato, anche per tutelare i tanti lavoratori di Poste per i quali i sindacati hanno già detto no ai piani per la fuoriuscita degli esuberanti.

E in una lettera inviata alla Presidente di Poste Italiane, Luisa Todini, e all'Amministratore Delegato Francesco Caio, il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, Luigi Bobba ricorda: "La scelta aziendale ipotizzata nella bozza del Piano di riduzione, se realizzata, provocherebbe conseguenze negative in territori già sfavoriti perché situati in zone montane e rurali". Bobba sottolinea come "la missione aziendale di Poste italiane non possa realizzarsi sacrificando uffici ritenuti economicamente non produttivi, quando gli stessi uffici rappresentano, invece, sia un presidio di servizio sul territorio che un punto di riferimento importante per le famiglie e le imprese di piccoli Comuni situati in zone montane e, pertanto, più isolati". Il Presidente dell'Anci Piero Fassino ha annunciato la messa a punto di



**Federbim:
la proposta del cda
dell'azienda
è da respingere
al mittente**

un piano insieme al vertice dell'azienda per ridurre i disagi per i cittadini. Si muove anche il Governo: il Sottosegretario allo Sviluppo con delega alle comunicazioni, Antonello Giacomelli, ha voluto un incontro a tre, con l'Amministratore Delegato di Poste Caio ed il Presidente dell'Authority delle Telecomunicazioni Angelo Cardano, "dopo avere raccolto molte preoccupazioni e richieste di intervento da parte di amministratori comunali e regionali".

Poste, nell'incontro con il Sottosegretario, si è impegnata a coinvolgere Regioni ed Enti locali per spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale per i cittadini. L'ad Caio ha chiarito che le chiusure degli sportelli non comportano licenziamenti.

Ma anche le forze politiche sono mobilitate in modo trasversale. Sul tavolo diverse interrogazioni al Ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi per chiedere un intervento in materia. C'è un punto davvero condiviso: l'esigenza di rivedere l'attuale modello organizzativo di Poste non può compromettere la funzione sociale che l'Azienda assolve soprattutto in alcune aree del territorio. Perché soprattutto in quelli montani, rurali

e nelle periferie, gli uffici postali hanno sempre rappresentato uno dei punti di riferimento per i cittadini. Comprensibili insomma gli obiettivi di modernizzazione dell'offerta del servizio e del contenimento dei costi. Non comprensibile che questa esigenza si traduca in forti disagi per gli utenti, soprattutto per le persone anziane che non hanno accesso agli strumenti telematici, non possono spostarsi autonomamente e che si trovano in zone già particolarmente disagiate per la carenza di servizi di collegamento.

Giampiero Guadagni



Il piccolo Comune di Branzi (BG)

Una riforma possibile

Nelle scorse settimane abbiamo assistito all'approvazione della riforma costituzionale voluta da Matteo Renzi, "a tappe forzate", lasciando sul campo divisioni, polemiche e tensioni varie.

Per questo penso che occorra precisare, prima di addentrarsi a parlare della suddetta riforma, che il tutto va considerato sotto due aspetti da valutare bene; il primo è quello del merito, cioè dei contenuti della riforma, il secondo è quello del metodo, cioè dei comportamenti e dei modi con cui si è proposta la riforma.

Riconosco nello specifico, misura per misura, di nutrire qualche divergenza di opinioni rispetto al testo approvato (per esempio il Senato, che dovrebbe essere la "casa" delle Autonomie Locali e non solo delle Regioni) e dunque ritengo legittimo sperare in qualche modifica ma perdere altro tempo sarebbe stato imperdonabile e per questo penso di non sbagliarmi nell'affermare che questa è comunque la riforma possibile.

Ora, senza voler scendere nei dettagli, credo però che qualcosa si debba dire su entrambi gli aspetti, anche se bisogna riconoscere la determinazione e l'onestà del Premier che ha avuto modo di garantire che anche in presenza di un voto approvativo di due terzi, farebbe svolgere comunque il referendum confermativo (o meno) della riforma.

Sui contenuti

Innanzitutto la prima parte della Costituzione – quella sui principi fondamentali della Repubblica – rimane intatta e nessuno dell'attuale maggioranza ha manifestato intenzioni di cambiarla.

Delle altre parti, quelle che riguardano l'ordinamento ed il funzionamento dello Stato, si è iniziato a registrarne i limiti ed ipotizzarne il cambiamento già dagli anni '70 ed oggi finalmente si è proceduto come potete verificare di seguito.

Senato

Composto da 100 membri, senza indennità, 95 membri saranno rappresentativi delle istituzioni territoriali scelti fra i Consiglieri Regionali e delle Province di Trento e Bolzano; e 5 di nomina presidenziale. Ogni Regione elegge un Senatore tra i Sindaci del suo territorio. Ogni Regione avrà almeno due Senatori.

Fine del bicameralismo perfetto

La funzione legislativa, salvo alcune materie, diventa prerogativa della sola Camera dei Deputati.

Sulla legge di bilancio l'ultima parola spetta alla Camera.

Il Senato parteciperà alla formazione degli atti dell'Unione Europea.

Riformato l'articolo 117 della Costituzione, mettendo fine alla competenza concorrente.

Riduzione del numero dei parlamentari.



*Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim*

**Con il ddl Boschi
approvato alla
Camera un passo
avanti per
cambiare l'Italia**



Roma - Palazzo Madama

Referendum

Introdotti referendum propositivi e d'indirizzo.

Il quorum per la validità fissato al 50% più uno degli elettori;

A 800 mila firme il quorum scende al 50% più uno dei votanti delle ultime elezioni politiche.

Il numero di firme necessarie per presentare una legge di iniziativa popolare che il Parlamento dovrà esaminare in tempi certi è di 150.000.

Abolizione delle Province

Le Province scompaiono dalla Costituzione; le Regioni potranno disciplinare gli enti di area vasta, anche tenuto conto delle aree montane.

Comune e Regione sono gli unici livelli locali costitutivi della Repubblica, insieme alle Città Metropolitane e allo Stato.

Commissariamento di Regioni ed enti locali in caso di grave dissesto finanziario.

Tagli e risparmi

Tetto agli stipendi di Presidente e Consiglieri Regionali che non dovranno mai superare quello del Sindaco della città capoluogo.

Abolizione di "rimborsi e trasferimenti monetari" pubblici ai gruppi politici.

Abolito il Cnel, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che in 50 anni non saputo svolgere adeguatamente un ruolo qualificante che pure la Costituzione gli aveva affidato.

Sul metodo.

La prima cosa da evidenziare è che non ci sono violazioni formali delle norme sul procedimento ma è anche vero che le opposizioni, in parte, non sono state adeguatamente considerate, ciò però, non è imputabile alla maggioranza bensì ad un comportamento "rinunciario e provocatorio" delle minoranze teso a bloccare ogni ipotesi di riforma.

La Costituzione del 1948 non è immodificabile, ma prevede un procedimento (articolo 138 Costituzione) pensato per la manutenzione ordinaria, per le piccole modifiche, dunque l'art 138 della Costituzione, è stato immaginato per le revisioni e non certo per le riforme.

Occorre dunque riconoscere che in questo senso è evidente una certa forzatura del Governo e della maggioranza che lo sostiene ma visti i numerosi tentativi di commissioni parlamentari e commissioni bicamerali, gli innumerevoli convegni e seminari di studio e approfondimento sul tema, non si può dire che sia mancato il confronto, il dibattito fra le parti politiche e sociali.

Se è vero come è vero, che la Costituzione italiana del 1947 è emblematica, per essere stata il frutto positivo di una oculata mediazione fra le diverse ideologie presenti in Assemblea Costituente, oggi dobbiamo, amaramente, prendere atto che quello spirito non appartiene a questa fase storica contrassegnata da un tripolarismo "urlante e rissoso". La Costituzione non deve essere un campo di battaglia politico, le riforme costituzionali non devono essere "di destra" o "di sinistra", ma piuttosto "buone" o "cattive", in quanto, una volta approvate saranno riforme di tutti e per tutti. Se vedo un errore di fondo commesso è quello di ricomprendere la riforma della Costituzione nel programma della maggioranza e poi di approvarla senza una disponibilità a ricercare con pazienza un accettabile grado di corresponsabilità della minoranza che però non va esente da colpe visto che si è limitata a una contrarietà di principio, non costruttiva.

Alla luce di queste considerazioni pur ammettendo qualche forzatura, risulta però chiaro che per portare l'Italia avanti nel cambiamento possibile, l'approvazione di questa riforma si è resa necessaria e non più rinviabile.

Resta davvero incredibile che, alla fine, sia stata la sola maggioranza a votare la riforma.

In molti hanno criticato il PD, sostenendo che non avrebbe dovuto farlo, sottolineando che le riforme devono essere condivise in maniera ampia in quanto stabiliscono le regole del gioco.

Tutto vero ma ... Quale messaggio sarebbe giunto al Paese se non si fosse proceduto così come ampiamente discusso e concertato anche con parte dell'opposizione? Che bastano minoranze urlanti e incapaci di proposta per bloccare ogni cosa, una cosa inaccettabile.

Davvero era illogico fermarsi e dunque impossibile farlo.

Peraltro la posizione di quella parte della minoranza parlamentare che aveva sempre collaborato, è davvero incredibile, visto che sono passati, in pochi giorni, dall'atteggiarsi a padri costituenti fino a denunciare una supposta deriva autoritaria su un testo che loro avevano votato sia al Senato che in Commissione e che al momento dell'approvazione in aula non era cambiato di una virgola.

Assieme alla riforma costituzionale viaggia la riforma della legge elettorale, una cosa normale e giusta, per costruire in maniera armonica un nuovo assetto istituzionale che sia frutto dei nuovi ordinamenti e soprattutto che sia davvero rappresentativo dell'intera comunità nazionale.

Su questo argomento, da amministratori dei territori montani, chiediamo che venga ribadita la necessità di garantire la scelta degli eletti ai cittadini, senza avere più nominati.

Ciò detto, credo si possa affermare che in questo disegno non s'intravedono derive autoritaristiche ma solo la voglia di garantire la piena governabilità al Paese, nell'interesse generale e non di parte.

La Costituzione è, e deve essere, di tutti. Se oggi, a quasi 70 anni dalla sua nascita, non la riteniamo più attuale dobbiamo modificarla con un procedimento adeguato e con il più ampio consenso possibile ma nessuno può porre veti o ricatti e pretendere di fermare un legittimo e trasparente progetto di riforma, fatto nell'interesse dell'intera comunità nazionale.

Enrico Petriccioli

Due novità anche per la Montagna. Le Regioni nel riordinare le Province devono tenere conto della peculiarità delle zone montane. Inoltre, su tutto il territorio nazionale vi sarà un solo soggetto per l'associazionismo intercomunale, l'Unione dei Comuni, che nelle zone montane prende il nome di Unione dei Comuni montani assorbendo anche le funzioni delle ex Comunità Montane.

Piani d'azione per l'Energia sostenibile. Il sostegno e il finanziamento del Consorzio BIM Bormida



Il Presidente Ilario Baccino

L Il Consorzio BIM del Bormida di Millesimo (SV) ha sostenuto e finanziato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) in collaborazione con la Provincia di Savona, come strumento di programmazione dei territori comunali, perseguendo e condividendo attraverso l'iniziativa su base volontaria, del Patto dei Sindaci, un obiettivo della Comunità Europea, che prevede una riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020, aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e portando al 20% la quota di rinnovabili nel soddisfacimento dei consumi energetici finali.

Il Presidente Baccino:
 “I Comuni consorziati hanno accolto con grande entusiasmo la proposta di aderire al Seap”



Pertanto il Consorzio BIM del Bormida ha ritenuto di finanziare e provvedere al coordinamento e alla collaborazione con i Comuni del Consorzio, che hanno fornito i dati necessari per la redazione dei SEAP, elaborati dall'Università di Genova con la partecipazione dell'Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria. Preso atto che i finanziamenti a livello nazionale risultano esigui, il Presidente del Consorzio BIM Bormida Ilario Baccino ha ritenuto che la redazione dei SEAP costituisca uno strumento che ancora consente di accedere ai finanziamenti europei da parte dei Comuni, come il programma ELENA, attuato attraverso le risorse economiche della Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Infatti, vista la crisi economica attuale, gli Enti Locali e Regionali hanno l'opportunità di predisporre una programmazione a livello territoriale, perseguendo un obiettivo finalizzato al miglioramento futuro del proprio territorio.

Spiega Baccino: "Considerato che il nostro territorio ha subito un rilevante degrado socio-economico ed ambientale a causa dell'industrializzazione, il Consorzio BIM del Bormida ha creduto nel progetto del SEAP, realizzato attraverso il Patto dei Sindaci, ritenendolo un'opportunità

da condividere e perseguire, considerando doveroso dare un contributo per il miglioramento ambientale ed energetico del proprio territorio, lasciando in eredità ai nostri figli un mondo migliore, o almeno cercando di ridurre i danni prodotti in passato".

Conclude il Presidente Baccino: "I Comuni consorziati hanno accolto favorevolmente e con grande entusiasmo la proposta di aderire al SEAP, grazie all'impegno profuso dal Consorzio BIM che ha prospettato, divulgato e finanziato il suddetto strumento. Attraverso la collaborazione di tutti gli Enti interessati è stato possibile predisporre la documentazione completa per redigere i diversi SEAP, che hanno reso possibile l'adesione al progetto Europeo ELENA. Un ringraziamento da parte del Consorzio BIM Bormida di Millesimo (SV) è dovuto a tutti i soggetti che hanno partecipato alla stesura dei SEAP, in particolare modo alla Provincia di Savona, che ci ha consentito di raggiungere questo importante obiettivo, a tutti i Comuni, all'Are regionale e all'Università di Genova".

Giampiero Guadagni

Il programma ELENA: la Provincia di Savona promuove 42 milioni di investimento nel territorio

Il progetto "PROSPER" finanziato dal programma ELENA (European Local ENergy Assistance) della Banca Europea degli Investimenti (BEI), a cui il Servizio Ambiente della Provincia di Savona lavora da tempo con il supporto di IRE Agenzia Regionale Ligure Infrastrutture Recupero Energia S.p.A, è un importante intervento-investimento che vedrà nei prossimi anni i Comuni della Provincia adeguarsi ai parametri di emissione europei attraverso interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il progetto genererà investimenti per 42 milioni di euro, grazie ai quali verranno realizzati interventi di ottimizzazione dei sistemi di illuminazione pubblica e degli immobili e impianti a fonte rinnovabile (solare termico, fotovoltaico e mini-idroelettrico). Tutto questo consentirà non soltanto un miglioramento delle condizioni ambientali ma, anche, un notevole risparmio energetico ed economico, un risparmio quindi che potrà essere utilizzato dai Comuni per realizzare interventi o progetti che ad oggi, con i tagli ai trasferimenti dallo Stato, non sono attuabili.

Savona è una delle poche Province italiane, tra cui Milano, Modena, Chieti e Padova ritenute idonee ad aggiudicarsi un finanziamento nell'ambito di tale programma.

Infatti il programma ELENA rientra tra i sistemi di finanziamento delle attività previste dal Patto dei Sindaci mobilitando investimenti privati nel settore pubblico, secondo i criteri del "Finanziamento Tramite Terzi" e i finanziamenti del POR, così da superare le attuali difficoltà di indebitamento da parte degli Enti Locali. Sono coinvolti i 33 comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci di cui fanno parte 23 Comuni del Consorzio BIM Bormida.

PROSPER con i suoi 1.460.000 euro di budget (di cui per il 90% finanziati da ELENA) permetterà di condurre studi più approfonditi su strutture ed impianti per poi redigere le gare per la selezione delle delle E.S.Co. (Energy Service Company – Società di Servizi Energetici) che realizzeranno in concreto le opere e gli interventi integrati volti al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e degli impianti di proprietà della Provincia di Savona e dei Comuni partecipanti ripagandosi con il risparmio energetico per un certo numero di anni. Per la parte finanziata dal POR, PROSPER offrirà ai Comuni i progetti da presentare alla Regione.

L'operazione sarà svolta secondo il meccanismo contrattuale Guaranteed Savings (Garanzia di Risultato) che consentirà di ripagare gli investimenti delle ESCO con i risparmi ottenuti attraverso gli interventi di riqualificazione energetica ed una parte dei risparmi sarà disponibile da subito per i Comuni. A partire dalla data di conclusione dei contratti stipulati dagli Enti pubblici con le ESCO private, il 100% dei proventi derivanti dal risparmio energetico confluirà nelle casse della Provincia e dei Comuni. Inoltre grazie al modello di finanziamento del progetto ELENA, gli Enti pubblici non ricorreranno ad alcuna forma di indebitamento ripagando gli investimenti in modo diretto con una quota del risparmio energetico ottenuto grazie ai lavori di efficientamento.

Consorzio BIM Pellice, tante iniziative per il territorio



Pragelato (TO) - Soucheres Basses

Il Consorzio BIM Pellice comprende 30 Comuni delle Valli Chisone, Pellice e Germanasca. Ha sede a Pinerolo (TO) ed incassa poco meno di euro 800 mila che, in parte distribuisce ai Comuni ed in parte utilizza per promuovere iniziative sul territorio.

Tra le attività intraprese dal Consorzio senz'altro degna di nota è il Bando per il recupero di punti di abbeverata negli alpeggi, fontane storiche, lavatoi e forni di borgata. Emesso per la prima volta nell'anno 2011 esso ha ottenuto progressivamente maggior successo con le edizioni che si sono susseguite. Con questa iniziativa sono stati recuperati moltissimi manufatti, talora di notevole pregio e significato storico. Ad ogni beneficiario del contributo è stato richiesto l'invio di fotografie delle opere realizzate, che il Consorzio ha utilizzato per caratterizzare i calendari che, ormai da parecchi anni, vengono realizzati.

Il Consorzio ha dato corso a varie iniziative sulle tematiche ambientali che si sono tradotte nel sostegno allo Sportello Energia per fornire consulenze alla cittadinanza sui temi del risparmio energetico, alla promozione di momenti informativi presso i Comuni.

Ottimo successo ha riscosso la mostra fotografica imperniata su riprese fotografiche delle strutture di produzione.

Il Consorzio BIM Pellice ha aderito al Contratto di Fiume del Torrente Pellice promosso dalla Provincia di Torino.

Unitamente ai Consorzi BIM Dora Baltea Canavesana e BIM Po, intende promuovere un protocollo d'intesa dei BIM Piemontesi al fine di meglio rappresentare le esigenze delle popolazioni di montagna.

*Igor Alessandro Bonino
Presidente Consorzio BIM Pellice*

Pramollo (TO) - Borgata Ruata



**Al centro
le tematiche
ambientali
con il sostegno
allo Sportello
Energia**

Consorzi BIM: rinnovi e conferme



Giuseppe Cortese confermato Presidente del Consorzio BIM Brenta di San Nazario (VI)

Il 13 novembre 2014 l'assemblea generale riunitasi nel Municipio di Bassano del Grappa ha confermato Giuseppe Cortese Presidente del Consorzio BIM Brenta della provincia di Vicenza. Nel suo intervento, Cortese ha illustrato il ruolo e le principali iniziative assunte in questi anni dal Consorzio BIM.



Ilario Baccino confermato Presidente del Consorzio BIM Bormida di Millesimo (SV)

Il 12 dicembre 2014 l'Assemblea generale del Consorzio BIM Bormida di Millesimo (SV) ha confermato Ilario Baccino Presidente del Consorzio stesso. A lui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro.



Paolo Valente nuovo Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti

Il 12 gennaio è stato eletto Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti il geometra Paolo Valente, Consigliere comunale nel Comune di Fiamignano (RI) e Consigliere nella Comunità Montana Salto – Cicolano zona VII.



Luigi Contisciani confermato Presidente del Consorzio BIM del Tronto di Ascoli Piceno

Il 16 gennaio 2015 l'Assemblea del Consorzio BIM del Tronto, svoltasi ad Ascoli Piceno, ha confermato all'unanimità Presidente Luigi Contisciani per il prossimo quinquennio. "Proseguo sulla via intrapresa, orgoglioso di restare al servizio di questa comunità e di poterla valorizzare anche in ambito nazionale, attraverso il mio ruolo di Presidente del-

l'Assemblea di Federbim", ha detto Contisciani che assicura: " Il Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno continuerà a scommettere sulle nuove generazioni e sulle famiglie, investendo nella scuola, nella cultura, nel sociale, nella sanità e nel lavoro, per creare nuove possibilità, anche rilanciando l'agricoltura e le produzioni locali".



Lago della Vecchia - Valle Cervo (BI)



**Luciano Fregonese nuovo Presidente
del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV)**

Il 12 febbraio 2015 l'Assemblea dei Comuni del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) ha nominato il Sign. Luciano Fregonese quale nuovo Presidente del Consorzio BIM. Fregonese, Sindaco di Valdobbiadene (TV), paese dove è nato nel 1977, è laureato in Ingegneria per l'ambiente e il territorio. Direttore Tecnico di una Società di gestione del servizio idrico integrato di alcuni Comuni della Provincia di Pordenone, Sindaco a tempo pieno dal 26 maggio 2014.

“Come Sindaco in carica da pochi mesi, aver avuto la possibilità di rappresentare un Consorzio BIM così importante per il nostro territorio mi dà grande soddisfazione e mi impegna molto – sottolinea Fregonese –. Ricevo un'eredità importante, di cui, in Assemblea ho già ringraziato il mio predecessore, Battista Zardet. Mi metto a disposizione, con volontà di imparare, per far sì che il Consorzio BIM dia la possibilità alle amministrazioni di realizzare quegli interventi resi sempre più difficili dal patto di stabilità”.



**Umberto Soccac nuovo Presidente
del Consorzio BIM Piave di Belluno**

Umberto Soccac, Sindaco di Pieve d'Alpago, è stato letto il 5 marzo nuovo Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno. “In questi anni – ha detto Soccac – il Consorzio BIM ha risolto tanti problemi, ma non può diventare la panacea per tutti i mali. Le entrate del Consorzio hanno obiettivi precisi, non possiamo snaturare le finalità con le quali è stato istituito questo ente: la crescita e lo sviluppo del territorio”.



**Carla Cioccarelli confermata Presidente
del Consorzio BIM Adda di Sondrio**

L'Assemblea generale del 14 marzo ha confermato Carla Cioccarelli Presidente del Consorzio BIM Adda. Cioccarelli ha sottolineato che “il Consorzio BIM è la casa di tutti i Comuni: ci sarà sempre attenzione per loro, per le problematiche già emerse e per quelle che si dovessero manifestare. I Comuni non saranno mai soli”.

**Angelo Canale Clapetto nuovo Presidente
del Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana di Borgo Franco d'Ivrea (TO)**

CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME TRONTO ASCOLI PICENO

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2014 ed al conto consuntivo 2012 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2014	Accertamenti da Conto consuntivo ANNO 2012	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2014	Impegni da Conto consuntivo ANNO 2012
Contributi e trasferimenti	0	0	Correnti	611.706,00	438.744,00
Altre entrate correnti	746.706,00	725.375,00	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	0	0
Totale entrate di parte corrente	746.706,00	725.375,00	Totale spese di parte corrente	611.706,00	438.744,00
Alienazione di beni e trasferimenti	1.495.00,00	359.256,00	Spese di investimenti	1.640.000,00	617.148,00
Assunzioni prestiti	0	0	Totale spese conto capitale	1.640.000,00	617.148,00
Totale entrate conto capitale	1.495.00,00	359.256,00	Prestiti diversi da quote capitali per mutui	0	0
Partite di giro	680.000,00	27.381,00	Partite di giro	680.000,00	27.381,00
Disavanzo	10.000,00	0	Avanzo	0	28.739,00
TOTALE GENERALE	2.931.706,00	1.112.706,00	TOTALE GENERALE	2.931.706,00	1.112.012,00

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l' analisi economica è la seguente:

Personale	€ 21.679,28
Acquisto beni e servizi	€ 143.558,42
Interessi passivi	€ 0,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€ 13.891,35
Investimenti indiretti	€ 603.256,36

3) Le risultanze finali a tutto il 31.12.2012 desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2012	€ 143.321,40
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2012	€ 0,00
Avanzo di amministrazione al 31.12.2012	€ 143.321,40
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2012	€ 0,00

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 5,01	Spese correnti	€ 3,03
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	€ 0,00	personale	€ 0,15
altre entrate correnti	€ 5,01	acquisto di beni e servizi	€ 0,99
		altre spese correnti	€ 1,89

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Luigi Contisciani

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADIGE

Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2015 e al conto consuntivo 2013: (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2015	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2013	Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2015	Impegni da conto consuntivo ANNO 2013
Contributi e trasferimenti	-	-	Correnti	599.400,00	442.137,77
Altre entrate correnti	21.961.300,00	22.674.885,18	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	-	-
Totale entrate di parte corrente	21.961.300,00	22.674.885,18	Totale spese di parte corrente	599.400,00	442.137,77
Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	160.000,00	Spese di investimento	24.430.300,00	20.678.491,79
Assunzioni prestiti	516.500,00	-	Totale spese conto capitale	24.430.300,00	20.678.491,79
Totale entrate conto capitale	2.584.900,00	160.000,00	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	-
Partite di giro	113.000,00	66.077,50	Partite di giro	113.000,00	66.077,50
Avanzo	1.000.000,00	12.007.519,37	Disavanzo	-	-
TOTALE GENERALE	25.659.200,00	37.908.482,05	TOTALE GENERALE	25.659.200,00	21.186.707,05

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€	-
Acquisto beni e servizi	€	153.531,89
Interessi passivi	€	-
Investimenti effettuati direttamente dall'amministr.	€	18.491,76
Investimenti indiretti	€	20.500.000,03
Totale	€	20.672.023,68

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2013 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2013	€	13.721.775,00
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2013	€	-
Avanzo di amministrazione al 31.12.2013	€	13.721.775,00
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2013 (€ -).		

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	49,54	Spese correnti	€	0,96
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	0,00	personale	€	-
altre entrate correnti	€	49,54	acquisto di beni e servizi	€	0,33
			altre spese correnti	€	0,63

(1) I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Wilhelm Mathias Klotz)

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed al Rendiconto 2013 (a)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2015	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2013	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2015	Impegni dal rendiconto ANNO 2013
Contributi e trasferimenti	—	278.637,20	Correnti	12.664.821,83	13.641.304,04
Entrate extratributarie	11.931.321,83	14.621.878,67	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate in parte corrente	11.931.321,83	14.900.515,87	Totale spese in parte corrente	12.664.821,83	13.641.304,04
Alienazione di beni e trasferimenti	—	—	Spese di investimento	166.500,00	57.124,87
Assunzioni prestiti	—	—	Totale spese in conto capitale	166.500,00	57.124,87
Totale entrate in conto capitale	0	0	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Servizi per conto terzi	4.608.583,00	17.466.494,14	Servizi per conto terzi	4.608.583,00	31.410.527,87
Avanzo	900.000,00	14.334.225,40	Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	17.439.904,83	46.701.235,41	TOTALE GENERALE	17.439.904,83	45.108.956,78

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€ 280.875,39
Acquisto beni e servizi	€ 456.402,28
Trasferimenti correnti	€ 12.876.974,79
Altre spese correnti	€ 27.051,58
Interessi passivi	€ —
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€ 57.124,87
Investimenti indiretti	€ —
TOTALE	€ 13.698.428,91

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2013 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2013	€ 1.592.278,63
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2013	€ —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2013	€ 1.592.278,63
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2013	€ —

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 115,44	Spese correnti	€ 105,69
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	€ 2,16	personale	€ 2,18
altre entrate correnti	€ 113,28	acquisto beni e servizi	€ 3,54
		trasferimenti correnti	€ 99,76
		altre spese correnti	€ 0,21

Aosta, lì 20 febbraio 2015

^(a) I dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato.

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
f.to Dr. Vighetti Roberto

Proprietà collettive, alcune riflessioni sui futuri scenari alla luce della prossima programmazione dello sviluppo rurale



Federforeste da tempo si pone, spesso in splendida solitudine, come unica voce a sostegno del valore delle proprietà Collettive.

Ed a tale riguardo che riproponiamo ciò che pensiamo e sosteniamo in merito a questo argomento.

“Le proprietà collettive possono essere considerate come il retaggio – che si perde nella notte dei tempi – di quella forma di godimento della proprietà che veniva esercitata dall'uomo, quando ancora le prime comunità rurali – abbandonando l'iniziale nomadismo e organizzandosi in forma stanziale – utilizzavano il proprio territorio in forma collettiva, dalla caccia alla pesca, alla pastorizia, per arrivare all'allevamento e all'agricoltura. (Zanzucchi C., 2007 – “storia, cultura e realtà delle proprietà collettive” – Medit Silva – Frontone (Pu).

Negli ultimi secoli, 1600-1900, queste realtà hanno raggiunto il livello più alto di organizzazione amministrativa, gestionale ed anche giuridica, dando forma e capacità rappresentativa ai territori montani.

Tale dato, che si attesta oltre il milione e mezzo di ettari (Ha), stupisce chi non conosce tale fenomeno, soprattutto per la diffusione in ogni regione di simili realtà e il loro significativo ruolo nella gestione del 4,7% della SAU e l'8,7% della SAT.

Un aggregato di beni patrimoniali di diversa conformazione giuridica che, anche per poca e limitata conoscenza del problema, non esprime oggi la sua reale potenzialità socio-economica e soprattutto occupazionale.

Infatti, nonostante l'enorme consistenza di tali proprietà, principalmente forestali e pascolive, negli orientamenti normativi e nel dibattito sulle terre agro-silvo-pastorali hanno finora prevalso le ragioni vincolistiche rappresentate dall'obbligo di inalienabilità, l'indivisibilità ed il perenne diritto d'uso civico delle popolazioni titolari su tali beni.

L'adozione di provvedimenti legislativi di carattere generale, ha permesso la difesa dell'istituto giuridico fino ad oggi, senza però introdurre norme necessarie alla connessione con la politica attiva dell'Unione Europea.

Situazione che con il tempo ha contribuito fondamentalmente a rendere sempre meno operative tali strutture, con la conseguente disaffezione da parte delle giovani generazioni nei confronti di questi istituti, comportandone un rapido e inesorabile declino istituzionale.

La rinomata operatività e l'esemplare lavoro che molte realtà, specialmente alpine, sviluppano ogni giorno è solo una piccola parte del gran patrimonio fondiario che versa invece in uno stato di totale abbandono. (cfr. GROSSI P., IL PROBLEMA STORICO – GIURIDICO DELLE PROPRIETÀ COLLETTIVE IN ITALIA)

Incontrando amministratori e ricercando negli archivi storici di parrocchie e uffici del catasto basta poco per imbattersi in documenti e testi-

monianze della presenza, fino a pochi decenni fa, di una fervente attività "collettiva" agro silvo anche nelle aree appenniniche.

Vuoi per una diversificata sensibilità alle problematiche di dissesto idro-geologico, vuoi per una vocazione turistica più incentrata sulle aree marittime, è chiaramente evidente come i territori collettivi dell'area appenninica stiano man mano subendo un rapido declino.

Gli effetti di quanto sopra stanno pesando non solo sulla sopravvivenza degli istituti giuridici, ma sono ben visibili anche nello "sgretolamento" di un territorio che, se ben gestito esprime, un notevole valore economico e sociale, ma, se abbandonato, diviene una primaria emergenza nazionale, come è ben noto visti i recenti fatti in Sardegna, Liguria, Marche e Calabria.

È altresì paradossale assistere nel contempo al sempre più diffuso interesse per le filiere energetiche, per la valorizzazione multifunzionale della foresta (acqua e carbon sink), alla diffusione del "sapere contadino" e alle produzioni minori.

Tutti ottimi argomenti se non fosse che spesso, nelle conseguenti proposte operative, si assiste ad una emarginazione di chi per secoli ha contribuito a far sì che i territori agro-silvo-pastorali potessero esprimere tali servizi oltre che ad un prodotto legnoso. Negando ogni opportunità di rivalsa di tali realtà.

Come pensare di rilanciare la montagna italiana senza prima considerare il ruolo fondamentale di chi in montagna vive e vuole investire?

Come poter pensare di promuovere una gestione forestale sostenibile se prima non si creano le condizioni sociali ed economiche affinché chi opera in montagna possa farlo con le stesse opportunità imprenditoriali di chi opera in pianura?

Bisogna agire affinché vengano adottati atti normativi e di indirizzo per far sì che le realtà che ancora oggi operano, anche in situazioni difficili possano ritrovare vigore e rappresentanza presso gli operatori del settore e la pubblica amministrazione.

È, infatti, indubbio che l'interesse per tale azione ricade anche verso la pubblica amministrazione ed in particolare sulle Regioni che hanno la competenza della materia, per le potenziali implicazioni in termini di conoscenza del territorio, per l'occupazione in aree depresse e naturalmente per la spinta culturale e socio-economica nelle aree di montagna.

Da qui anche l'esigenza di compiere e far compiere il necessario salto di qualità alle discussioni e ai provvedimenti che vengono adottati sui diversi tavoli di lavoro che si sviluppano e si svilupperanno per la programmazione regionale dei fondi dello sviluppo rurale.

Sforzo che Federforeste intende fare per far conoscere e capire il "Pianeta Diverso" delle Terre Civiche e Collettive, tutte di origine pre-moderna ma con parecchi contrasti esterni, per l'intolleranza di una certa dominanza culturale, e interni, per l'incapacità di recepire

il cambiamento in atto con le politiche di sviluppo rurale nell'area europea.

Nell'ambito dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010) è emersa la consistente presenza di assetti fondiari riconducibili ai Demani Civici o Comunali, Terre Civiche, Domini Collettivi e/o Proprietà Collettive, Usi Civici, Comunalie, Comunanze o Università Agrarie. Nasce in Gallura l'Associazione Produttori di Sughero

Federforeste saluta con entusiasmo e soddisfazione la nascita dell'Associazione, "Produttori Sughero e Biomasse Forestali" con sede in Sardegna, in Gallura a Tempio Pausania. L'Associazione nasce con presupposti importanti considerato che seppur ai primi passi può vantare:

- N° 88 i componenti attuali;
- N° 57 quelli che hanno richiesto di iscriversi;
- Superficie sughereta attualmente disponibile Ha 6.700 circa;
- Superficie sughereta prevista per il 2015 Ha 7.800 circa;
- Q.li di sughero attualmente estraibile 9.500/anno circa;
- Q.li di sughero estraibile a partire dal 2015 11.800/anno circa.

Federforeste rivolge i migliori auguri di buon lavoro.



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Bisio – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



Organo ufficiale Federazione Nazionale
ConSORZI di Bacino Imbrifero Montano
e federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org